

# 28 TFF

## TORINO FILM FESTIVAL

**Lunedì 29 novembre, ore 17.45, Ambrosio 1**

### **Torino 28**

**Sophie Deraspe (regista) e Nicolas Fonseca (produttore) presentano *Les signes vitaux***

**Sophie Deraspe:** L'idea di questo film è nata prima che io conoscessi la protagonista, Marie-Hélène Bellavance, ma devo dire che prima, pur volendo fare un film su un personaggio come lei, non pensavo a una ragazza con un handicap fisico. Marie-Hélène non aveva mai fatto l'attrice, è una visual artist e partecipa a spettacoli di danza contemporanea, ma mi aveva molto colpito per la sua fotogenia, mi sembrava perfetta per la parte quindi abbiamo lavorato un anno sulla recitazione. Credo sia stata davvero brava perchè riesce a esprimere molto senza tante parole; il suo handicap fisico, anche se pur non essendo essenziale alla storia, aggiunge molto sul piano visivo perchè esprime tutta la vulnerabilità di un personaggio forte e indipendente. Il fatto che non abbia la possibilità di ancorarsi al suolo è simbolico della sua capacità di esprimere ciò che le parole non dicono. L'approccio documentaristico molto evidente nel film è stato importante già a livello di sceneggiatura. Volevo mostrare la realtà di un centro di cure palliative in modo molto onesto, senza insistere sul romanticismo connesso alla tematica della morte, ma facendo emergere la natura di quel luogo, che è un microcosmo piattamente reale per quanto vi si affrontino situazioni estreme. Volevo comunque fare un'esperienza umana e non solo artistica accostandomi a questo tema ed era importante che anche l'attrice e la troupe fossero coinvolti umanamente e così è stato: siamo stati al centro di cure prima di iniziare a girare per poterci immergere in quella realtà.

**Nicolas Fonseca:** Anche a livello di produzione era fondamentale creare un ambiente sensibile. Nessuno degli attori scelti era realmente malato, ma devo dire che hanno saputo porsi in modo molto sensibile rispetto a un tema così difficile.

**Sophie Deraspe:** Gli inserimenti musicali, molto evidenti nel film, erano per me momenti di ripiegamento interiore o di profonda gioia. Oppure esprimono aggressività o il bisogno di lasciarsi andare, che è una necessità all'interno del film. L'intermezzo musicale con cui si apre il film è nato spontaneamente: si tratta di un anziano da sempre appassionato di musica e chitarrista, quindi è stato perfetto aprire il film con una sua interpretazione.